

Egr. Signor
Dr. Bernhard Wegmüller
Presidente OdASanté
Geschäftsstelle
Seilerstrasse 22
3011 Berne

Chiasso, 24 Novembre 2009

Programma quadro delle specializzazioni Cure in anestesia SPD SSS – Cure intense SPD SSS – Cure urgenti SPD SSS

Egregio Signor Presidente,

L'Associazione Svizzera Infermiere/i Sezione Ticino, dopo aver letto e approfondito il contenuto del piano quadro delle formazioni in oggetto, si sente in dovere di esprimere le proprie considerazioni in merito alle modalità che hanno portato all'approvazione del documento e delle direttive in esso contenute.

In primo luogo apprezziamo l'impegno di tutti coloro che hanno collaborato nell'elaborazione del piano quadro SPD SSS, al fine di realizzare un regolamento che promuove la costruzione di proposte formative che riconoscono gli aspetti trasversali alle 3 specialità e valorizzano le similitudini pur mantenendo gli elementi caratterizzanti di ogni singolo indirizzo formativo.

Abbiamo però alcune osservazioni da presentare sia in relazione ai contenuti che alla modalità attraverso la quale questo documento è arrivato all'approvazione, e più precisamente:

Il tempo intercorso tra la presentazione del documento, la rielaborazione e l'inserimento di ulteriori figure professionali, che in seguito sono state rimosse, e l'approvazione, è stato talmente breve da impedire una presa di posizione efficace da parte del contesto interessato.

La procedura di consultazione, che come prassi segue ogni nuovo regolamento, è stata, probabilmente per motivi contingenti, condotta in modo sbrigativo, considerato che come associazione professionale attiva a livello cantonale non abbiamo ricevuto nessuna richiesta di esprimere un nostro avviso.

Poniamo però l'accento soprattutto sui contenuti, e sulle conseguenze che secondo noi possono derivare dalla loro applicazione.

La possibilità di accesso alla formazione data a figure professionali estranee alla cultura infermieristica, che non hanno acquisito nella loro formazione di base

competenze specifiche nella cura e nell'assistenza, stravolge il senso dell'agire infermieristico nella pratica.

La proposta di far lavorare i candidati per 12 mesi in una struttura acuta specifica e l'esame attitudinale non permetteranno di garantire che la persona possieda le competenze di un'infermiera con esperienza.

Questo modo di procedere svilisce una formazione solida e molto specifica che nasce da motivazioni diverse da quelle di coloro che scelgono la professione di soccorritore o di levatrice.

In seguito, la formazione specialistica non sarà in grado di colmare il vuoto di competenze infermieristiche di base essendo queste ritenute prerequisiti essenziali allo sviluppo di un sapere specifico nel settore delle cure acute e non più riprese nel curriculum.

Ogni percorso professionale in ambito sanitario ha un campo di competenze specifico che sviluppa e che caratterizza la professione. La lodevole intenzione di offrire ad altre figure la possibilità di un ulteriore sviluppo professionale, deve considerare, oltre il fatto che i candidati abbiano acquisito un diploma di livello terziario: il tipo di formazione, il profilo professionale, le competenze umanistiche, le competenze metodologiche, le abilità tecniche del percorso d'origine. Senza questo tipo d'analisi si rischia di alterare un sistema formativo molto valido impoverendolo, e di inserire nel mondo del lavoro figure professionali che malgrado abbiano acquisito competenze specialistiche, rimangono poco definite, carenti negli aspetti fondamentali del ruolo professionale che devono ricoprire.

L'area critica è caratterizzata da situazioni di elevato grado di complessità, spesso legate all'urgenza e all'instabilità vitale e necessita, per garantire la sicurezza, l'efficienza, e la qualità della presa a carico, di profili professionali ben definiti, con competenze specifiche chiare e riconosciute da tutte le figure che operano nel settore.

Un ulteriore problema è dato dalla scelta di definire il professionista a termine della formazione con il titolo di Esperto in cure.

Per il paziente, i familiari, i collaboratori, si perde completamente il legame con la formazione di base in cure infermieristiche.

Il termine esperto qualifica le elevate competenze in un ambito specifico, ma l'ambito va affermato. L'ambito sono le cure infermieristiche con specializzazione in cure intense, anestesia, cure urgenti e va dichiarato nel futuro titolo di studio.

Il sistema della formazione in ambito sanitario vive grandi cambiamenti che hanno portato alla creazione di nuovi modelli formativi. I nuovi programmi devono considerare il contesto lavorativo e formativo delle specifiche aree e, pur nell'ottica di una riforma, essere in grado di valorizzare quanto costruito da persone competenti negli ultimi decenni. Ciò significa innovare nel rispetto del contesto, delle associazioni o delle scuole che finora hanno rilasciato i titoli.

Auspichiamo quindi che le nostre osservazioni siano tenute in considerazione, che vi sia la possibilità di effettuare un'ulteriore valutazione dei passi intrapresi e si possano trovare soluzioni alternative nella possibilità di accesso alle formazioni post diploma in ambito infermieristico di figure professionali quali soccorritori professionali e ostetriche, e di conseguenza che il titolo di infermiere specializzato possa essere reintrodotta.

Ringraziandovi anticipatamente della considerazione che ci accordate, vi porgiamo i nostri migliori saluti